

Relazione dell'incontro "Il corpo delle donne"

Assisi, 25 novembre 2017

In occasione della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne** si è tenuto questo incontro-dibattito organizzato dal "Punto d'Ascolto contro la Violenza sulle Donne" presente nel territorio della Zona Sociale 3 dell'Umbria, al quale hanno preso parte **Antonella Panebianco**, conosciuta anche con il nome di "Eretica", giornalista de "il Fatto Quotidiano" e autrice del blog "Abbatto i muri", e **Rosella De Leonibus**, psicologa-psicoterapeuta.

Durante l'incontro sono state lette delle storie riprese dal blog, storie inviate da donne vittime di violenza fisica o non, le quali trovano in questo spazio a loro dedicato la possibilità di sentirsi comprese e libere di esprimere se stesse e il proprio vissuto.

È stata letta, tra le tante storie, quella di una donna che scrive di essere stata vittima di "violenza ostetrica", espressione questa coniata solo recentemente in quanto prima alcune pratiche, invasive e assolutamente non necessarie, utilizzate dai dottori non venivano riconosciute come violenza. Purtroppo sono tanti i tipi di violenze alle quali le donne sono sottoposte, e non si parla solo di quelle più eclatanti e riconosciute dalla società come stupri, schiaffi e nei casi più estremi, ma troppo ricorrenti, femminicidi. Si parla di violenza anche durante le visite ginecologiche, durante le quali non viene rispettata la privacy della paziente; regole di sistema che nei casi di nascite premature impediscono alla mamma di toccare il proprio bambino; ancora, le posizioni che le donne sono "costrette" ad assumere in sala parto, funzionali solo al medico ma non al benessere del bambino e della mamma. Questi elencati sono tutti casi di oggettivazione del corpo della donna, privata del proprio potere.

La seconda storia che è stata letta nel corso dell'incontro è quella di una donna sposata da 25 anni con un uomo, che ama allo stesso tempo una donna. Criticata e insultata, per la sua presunta immoralità, la storia porta a galla il misoginismo e sessismo dei quali sono portatrici anche le donne stesse: donne che attaccano altre donne.

Tra gli anni '68 e '77 ci sono state dure battaglie per liberare la sessualità femminile, la contraccezione ha sganciato la sessualità femminile dalla riproduzione, l'ha riportata ad essere una libera espressione, ed un diritto al piacere non appartenente solo all'altro sesso. Tutto ciò ovviamente cozza con la struttura patriarcale che caratterizzava, e forse caratterizza, la nostra società, ma liberare la sessualità della donna non vuol dire allontanarla dalla maternità.

Si riconosce sempre poco, ma la donna da sempre è stata vittima di una "violenza culturale", quella per cui le donne hanno accettato di non sentire il proprio corpo e che questo venga usato. C'è sempre stata una differente modalità di vivere la sessualità tra uomo e donna, quest'ultima non deve viverla come una struttura a servizio delle regole della società, la quale vede la sessualità femminile solo in ambito coniugale e riproduttivo. La donna ha diritto di vivere il suo essere sessuata come parte della sua persona, come una componente a lei intrinseca, come fonte di piacere e non solo come mezzo della procreazione. Occorre che la donna torni a sentire il proprio corpo, ad essere soggetto intero con tutta la propria sessualità. È questa una rivoluzione ancora in corso.

Purtroppo fin troppo spesso è proprio in ambito familiare che si consumano le violenze, il clima abusante che si crea tra le mura domestiche è sempre mascherato o troppo doloroso da riconoscere, un clima fatto di allusioni, sguardi, carezze troppo pronunciate di padri sulle proprie bambine, tutti gesti scambiati per amore paterno ma in realtà sono violenze vere e proprie che cancellano i confini di ciò che si può o non si può accettare.

Francesca Scarpino

Tirocinante del Corso di Laurea in Filosofia e scienze e tecniche psicologiche, curriculum in Scienze e Tecniche Psicologiche, dell'Università degli Studi di Perugia, presso l'Ass.ne CIFORMAPER - Gestalt Ecology®